

MOZIONE

Cianobatteri nel Ceresio: basta col passo di tartaruga!

del 18 settembre 2023



Il 2023 sta rivelandosi come un anno nefasto in relazione alle fioriture di cianobatteri nel Lago Ceresio. Nelle scorse settimane e mesi, a più riprese i media hanno evidenziato questo fenomeno. Grida di allarme, per non dire di disperazione, si sono levate da più parti. Sindaci e amministratori comunali, gestori di campeggi, esponenti del mondo del turismo lacustre da Agno a Caslano, da Paradiso a Melide a Riva San Vitale hanno chiesto a gran voce un intervento del Cantone. Le immagini aeree, ma ancor più quelle di dettaglio sono eloquentissime. Il timore è che questo fenomeno vada a impattare pesantemente (e sta già accadendo) sull'attrattività turistica del Lago Ceresio attorno al quale ruotano lidi, campeggi, strutture alberghiere, eccetera. Sono pure state presentate puntuali richieste e addirittura concrete idee per affrontare il problema nell'ottica di studiare il fenomeno e di ricercare possibili soluzioni. Stando agli esperti il fenomeno pare sia in forte aumento dal 2020 a questa parte, complice il riscaldamento climatico. Esistono progetti e studi che potrebbero venire in aiuto per comprendere il fenomeno, la cui dinamica dipende però da lago a lago. Esisterebbero anche metodi di azione per cercare di contrastare il fenomeno sia all'origine, sia quando si presenta nella sua dimensione più ampia. I Comuni coinvolti hanno puntualmente informato la popolazione sui rischi per persone e animali legati a un contatto con questi batteri, in particolare con le tossine da essi rilasciate durante la fioritura. In alcuni casi sono stati emanati puntuali divieti di balneazione. Non è neppure chiaro quali siano gli effetti sull'ecosistema, anche se alcune foto sembrano testimoniare di un certo influsso sulla fauna che popola le zone lacustri. Il Cantone, pur sollecitato da numerosi attori locali, sembra avere un atteggiamento attendista, come affermato da alcuni collaboratori cantonali, "in attesa che il fenomeno si dissolva grazie all'arrivo di precipitazioni e alla diminuzione delle temperature." Ma questa situazione non può essere accettata!

Fatte queste premesse, si chiede al Consiglio di Stato di avviare al più presto uno studio pilota che permetta di monitorare in loco il fenomeno e di assumere tutte le conoscenze necessarie scaturite da studi simili effettuati altrove al fine di adottare tutte le possibili contromisure. Gli attori locali (Comuni toccati, Lugano Region, Ente Regionale di sviluppo, ecc.) dovranno essere sentiti e coinvolti.

Giovanni Berardi e Nadia Ghisolfi

